

# Alighiero & Boetti: Twin Phenomena ovvero “Raddoppiare Dimezzando”

scritto da Alessandra Gabriele | Febbraio 11, 2025



*A trent'anni dalla scomparsa dell'artista italiano. l'Accademia di San Luca offre un'occasione per riflettere sulla centralità della dualità nell'opera di Alighiero Boetti con la mostra Alighiero e Boetti: Raddoppiare Dimezzando, un concetto che trova eco in ambiti diversi, cui vale la pena ricordare almeno le riflessioni e le architetture di Aldo van Eyck. Van Eyck teorizza i Twin Phenomena, un principio secondo il quale l'opposizione e la complementarità sono forze strutturanti non solo nell'architettura, ma nell'esperienza umana (in biologia, filosofia matematica). Boetti analizza questo concetto nell'arte, sviluppando un pensiero che esplora la moltiplicazione, la simmetria imperfetta e il caso.*



Accademia Nazionale di San Luca, *Alighiero e Boetti. Raddoppiare dimezzando*, a cura di Marco Tirelli, ideazione Marco Tirelli, Caterina Boetti

«Mi interessa il concetto reciproco...cioè il concetto di reciprocità» scrive Aldo van Eyck: uno-molti, soggetto-oggetto, universale-individuale sono alcune coppie di fenomeni opposti, che teorizza come *twin-phenomena*, nella convinzione che sia necessario pensare all'architettura e alla città come materializzazione di relazioni, formali ed umane, piuttosto che come insieme di fatti architettonici tra loro disgiunti. Citando Mondrian sostiene: «*La cultura delle forme particolari si sta avvicinando alla fine, la cultura delle relazioni determinate è iniziata*».

Qualche anno dopo, nel 1968, con la volontà di interpretare la dualità dell'essere, Boetti diviene Alighiero e Boetti, una coppia di *twin-phenomena*. Il lavoro *Gemelli* (1968), fotografia manipolata nella quale Boetti si sdoppia tenendosi per mano, è un punto di partenza essenziale per comprendere la sua riflessione sul doppio. Non un'identità speculare, bensì un'alterità intrinseca: "Io sono io, lui è lui", dichiarava nel 1972, sancendo il distacco tra "Alighiero" e "Boetti" attraverso la congiunzione "e". Da qui nasce una riflessione poetica sulla moltiplicazione che trova materializzazione nelle sue opere postali, nei lavori sulla

classificazione e nelle mappe geografiche.

Il fotomontaggio fotografico, eseguito da Mario Ponsetti, è tirato in 50 esemplari e spedito ad altrettanti amici: quasi un prototipo, un'anticipazione del lavoro postale. E nella foto i due gemelli non sono identici, non una perfetta simmetria: per scattare la foto l'artista apporta alcune piccole modifiche al suo aspetto.



Accademia Nazionale di San Luca, *Alighiero e Boetti. Raddoppiare dimezzando*, a cura di Marco Tirelli, ideazione Marco Tirelli, Caterina Boetti

L'io boettiano: *Io che prendo il sole a Torino il 19 gennaio 1969*. L'opera, esposta per la prima volta alla celebre mostra *When Attitude Become Form* di Harald Szeemann alla Kunsthalle di Berna, nel marzo del 1969, si compone di 111 sfere di cemento a presa rapida, fatte a mano da Boetti, che disegnano a terra la sagoma dell'artista. Erano pensate inizialmente per essere di neve e, quindi, sciogliersi rapidamente: un riferimento al ciclo vitale e alla dissoluzione della materia. L'elemento della farfalla inserito nell'opera sottolinea il tema della trasformazione e del divenire.

Ancora io: *Autoritratto (Fontana, 1993)* gioca sul dualismo tra il solenne e il ludico:

una statua bronzea, realizzata da una fonderia milanese -complice l'amico Arnaldo Pomodoro-, riproduce pedissequamente la figura di Boetti e funge da fontana. Il getto d'acqua vaporizza al contatto con la testa riscaldata da una resistenza elettrica: l'effetto ironico smitizza la tradizione del monumento, evocando il fervore del pensiero creativo.

E poi la moltiplicazione secondo progressioni matematicamente controllate: *Storia naturale della moltiplicazione* (1974-1975) rappresenta l'espansione di forme nere su carta quadrettata secondo un continuo divenire. L'uso della carta a quadretti impone una struttura, una griglia limitante, che viene progressivamente sopraffatta dal segno dell'artista, riflettendo sulla dualità tra rigore e libertà, tra predeterminazione e sviluppo organico. L'opera è realizzata su 11 fogli di carta. Due volte uno. Un sistema binario come quello del computer, l'ordinateur. Scrive Claudio Strinati sul catalogo della mostra: «Alighiero Boetti è un ordinatore spericolato e insieme razionalissimo di istanze comunicative che sembrerebbero sovrastarci e del resto nell'amato francese il computer, che Alighiero sembrerebbe desiderare e temere al contempo, si chiama ordinateur».



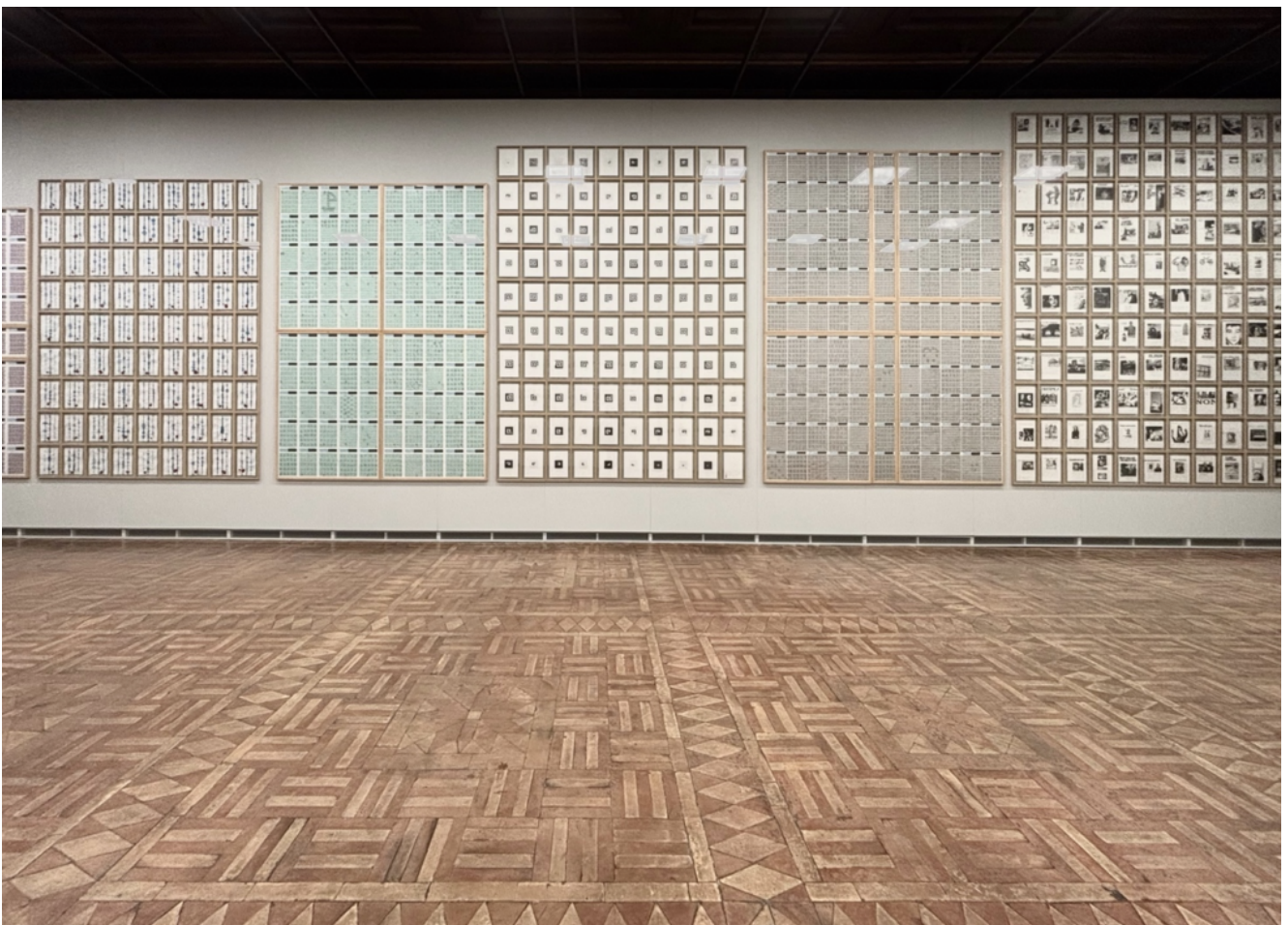
Accademia Nazionale di San Luca, Alighiero e Boetti. *Raddoppiare dimezzando*, a

cura di Marco Tirelli, ideazione Marco Tirelli, Caterina Boetti

A sovrastarci e a parlarci di un'istanza comunicatrice e di una passione classificatrice è, senza alcun dubbio, *Oeuvre Postale* (1993), che ha le fattezze di un'opera ambientale tanto è la sua estensione: un lavoro monumentale che si compone di undici serie, ciascuna formata da due elementi, buste e fogli A4 ivi contenuti, per un totale di 506 buste affrancate e timbrate e 506 disegni a tecnica mista. Uno sviluppo di 40 metri lineari. Ultimo lavoro postale, dunque il più ambizioso.

Realizzato per il museo *Le Magasin* di Grenoble, *Oeuvre Postale* è un lavoro corale, non solo per l'elevato numero di assistenti che vi hanno preso parte, ma anche per il numero di persone anonime che, senza volerlo, hanno partecipato alla realizzazione dell'opera: tra gli altri postini, addetti alla logistica e allo stoccaggio, corniciai.

Il lavoro inizia il primo gennaio 1993 e termina nell'ottobre dello stesso anno. Ciascuna frazione della serie è inviata da un ufficio postale diverso: 11 tappe lungo i confini della Francia, disegnano una mappa di luoghi.



Accademia Nazionale di San Luca, *Alighiero e Boetti. Raddoppiare dimezzando*, a

cura di Marco Tirelli, ideazione Marco Tirelli, Caterina Boetti

L'opera si compone di una busta e il relativo foglio A4 contenuto al suo interno. Il numero di buste e fogli aumenta secondo la progressione del quadrato: uno, quattro, nove, sedici, venticinque...fino al centoventuno. I fogli A4 contengono disegni, appunti, macchie d'inchiostro. Ciascuna busta, invece, contiene un numero di francobolli pari al numero della serie: la prima busta è spedita il primo gennaio 1993 da Parigi, dalla posta centrale di *Paris Louvre*, affrancando la lettera con un solo francobollo, una Marianne blu posta al centro della busta.

Il foglio contenuto nella prima busta è un testo programmatico, scritto con la mano sinistra, sul quale si legge: «Oggi è il ventiquattresimo giorno dell'ultimo mese del millenovecento novantadue. A Roma in via del Teatro Pace inizio questo primo di cinquecento sei *Extra strong* che saranno il contenuto di altrettante buste e i francobolli di Marianne progressivamente copriranno la superficie. Obliterazione ovvero il progressivo svanire della consuetudine. Dopo l'uno verranno gli altri quadrati quattro nove sedici venticinque trentasei quarantanove sessantaquattro novantuno cento e centoventuno. Da Parigi il primo timbro la prima lettera il primo francobollo».

Poi, l'ultimo foglio dell'undicesima spedizione, il numero più amato, segna la fine del lavoro: «E così siamo arrivati».

Moltiplicazione e riduzione, aleatorietà e controllo: coppie di *twin phenomena* tra il desiderio di classificare il mondo e la consapevolezza della sua irriducibile complessità. Boetti, come van Eyck, si muove tra diverse polarità, e sempre con un approccio ludico: un equilibrio instabile tra il sé e il suo doppio, tra l'artista e il mondo.

L'allestimento della mostra restituisce con essenzialità questo continuo divenire, lasciando spazio alle opere senza sovraccaricare lo sguardo. L'Accademia di San Luca si manifesta, finalmente, nella sua forma più pura: un contenitore che non impone, ma accoglie, amplificando la potenza delle idee di Boetti e il loro dialogo con il tempo e lo spazio.

Alessandra Gabriele

Sino al 15 marzo. [Accademia di San Luca](#)